

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini

**Vice direttore:** Beatrice Toni

**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi

**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**

**Direzione area pubblicità:**

Nino Piras

**Direzione, Redazione, Pubblicità,**

**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

**Abbonamenti e prezzi in Italia:**

**vedi cedola di prenotazione nelle pagine**

**degli annunci economici**

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annote arretrate: Euro 120,00

**Estero:** Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

**Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**

**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Tariffe per inserzioni:**

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

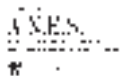
Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

**Questo giornale è associato alla:**

Unione Stampa Periodica Italiana



ed è membro italiano di  
**EUROFARM**

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei



**Presidente:** Paolo Imperatori

**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella

**Direttore Generale:** Paolo Michetti

# Ora è l'impresa al centro del sistema

■ di Andrea Segrè

**L**a revisione è morta, viva la revisione. Anzi, la riforma: ovvero la rivoluzione. Sì, perché data per spacciata - si ricorderà il "funerale" all'indomani dei Consigli europei di Bruxelles e Copenaghen - la proposta di revisione di medio termine della Pac è ora risorta. Non di morte si trattava dunque, ma di un letargo - piuttosto attivo per la verità - durato sei mesi. Al

risveglio ci siamo trovati un volume di regolamenti che confermano, e in certi punti rafforzano, le proposte avanzate nel luglio scorso. Del resto il commissario all'agricoltura Fischler ha sempre detto, sornionamente, che nulla sarebbe cambiato. E, andando avanti come un ghiro-pan-

zer, ha mantenuto la parola. Vedremo adesso se ciò vale anche per le sue affermazioni all'indomani della presentazione al nostro esecutivo della *mid term review*: «L'Italia trarrà dei vantaggi dalla riforma della Pac» (Roma, 22 luglio 2002). Sarà veramente così? Difficile dirlo ora. Il negoziato è ancora lungo e il calendario fitto: il dossier sulla revisione verrà dibattuto dai 15 ministri dell'agricoltura, settore per settore, a scadenza mensile dopo la discussione al Consiglio agricolo avvenuta lo scorso 27 gennaio. L'obiettivo della presidenza greca sarebbe di chiuderlo entro giugno. Altrimenti toccherebbe a noi, dato che l'Italia sarà di turno dal 1° luglio di quest'anno. Considerando che a settembre incombe la Conferenza ministeriale di Cancun sul commercio internazionale e che nel maggio del 2004 entreranno i dieci nuovi membri dell'Ue è chiaro che, comunque vada a finire, non bisogna perdere tempo. E all'Italia, probabilmente, converrebbe chiudere prima di avere la presidenza: che significa un forte impegno (e capacità) di mediazione e quindi una scarsa possibilità di far prevalere le proprie istanze. Al di là delle questioni temporali, pur rilevanti, e tattiche (partecipazione a minoranze di blocco) la prospettata rivoluzione ha luci e ombre, equa-

mente ripartite, anche se le seconde incombono sulla nostra agricoltura. Diversamente dal passato, la nuova Pac mette al centro del suo sistema l'imprenditore agricolo e la sua impresa, aspetto cruciale anche per l'inserimento e il mantenimento dei giovani in agricoltura. Disaccoppiamento, eco-condizionalità e modulazione rendono la Pac più coerente con

il «modello agricolo europeo», già prefigurato da Agenda 2000 ma stemperato nella sua realizzazione concreta. Qualità degli alimenti, tutela ambientale, benessere animale, salvaguardia del paesaggio sono ormai istanze sociali improcrastinabili. Meglio adattarsi e dare un "senso"

alle sovvenzioni. Non da ultimo, il "pacchetto" mette l'Ue in buona posizione in prospettiva dei negoziati Wto. Ci sono tuttavia molte penalizzazioni e altrettante incognite, e tutte riguardano anche le nostre aziende. Non è possibile elencarle tutte, ci sarà modo e tempo per farlo. Intanto fra le prime vi è senz'altro il pesante taglio al grano duro accompagnato da un modesto premio alla qualità. E poi il riso, il cui sostegno potrebbe diminuire di un quarto rispetto alla situazione attuale mettendo in crisi il settore. Fra le seconde troviamo la complessa gestione dei diritti aziendali derivanti dal disaccoppiamento e il relativo impatto sul mercato fondiario: i pagamenti unici, trasferibili, entreranno nel capitale fondiario facendo salire il valore della terra o dell'affitto a vantaggio della proprietà e non dell'impresa. Poi c'è la questione del sistema di audit aziendale, obbligatorio, legato alla condizionalità ecologica: chi garantisce che questo non andrebbe a gravare sugli agricoltori creando rendite a un terziario esterno con il rischio di un'ulteriore burocratizzazione dell'agricoltura? Il tempo per riflettere e per intervenire c'è, così come lo spazio di manovra. Che si chiami revisione, riforma o rivoluzione poco importa. Ciò che conta sono i risultati. ■

**La nuova Pac sembra più coerente con i modelli europei ma per l'agricoltore si prospetta un'autentica rivoluzione. Saprà gestirla bene ?**